

## **I lavori dell'assemblea dei vescovi di Rito Latino**

9mar05 - Si chiude oggi nella località indiana di Ranchi la **17.ma assemblea sul tema: "Famiglia: buona notizia per l'India"**. Mons. Agnelo Gracias, presidente della Commissione Famiglia della Conferenza episcopale indiana e vescovo ausiliare di Mumbai, si è definito "pieno di gioia e speranza nel vedere che nonostante le pressioni esterne che mirano a disgregarla, la famiglia in India rimane stabile", sottolineando che in India il matrimonio e i legami famigliari sono considerati sacri, "c'è un grande rispetto per i genitori, gli anziani e un grande spirito di ospitalità". Mons. Gracias ha ricordato inoltre che "il nostro Dio non è un essere solitario che vive isolato, ma una trinità di persone, una comunione di vita e amore, come la famiglia secondo il sacramento cristiano". Secondo il vescovo però, a minare le solide basi su cui il valore della famiglia si erge c'è la cosiddetta "cultura della morte", quella cioè diffusa dai mass media, che attraverso la sua immoralità condiziona le famiglie. "Valori negativi e stili di vita licenziosi - ha osservato - continuano ad inondare le nostre case e ad essere assorbite da menti inconsapevoli ed influenzabili". Per questo la proposta dei vescovi è volta ad aumentare i corsi prematrimoniali e all'istituzione di una Commissione Famiglia in ogni diocesi, che sia "punto di riferimento e di sostegno alle coppie sposate". Infine, mons. Agnelo Gracias ha rivolto un invito ai fedeli: "possa la Sacra Famiglia rendere le nostre case santuari di pace, amore e gioia come la casa di Nazareth".

## **Segni di speranza per la valorizzazione della donna nella Chiesa e nella società indiana , affermano vescovi nel documento finale della 28.ma plenaria della CBCI**

25feb08 - "In un panorama ancora drammatico", segnato da persistenti discriminazioni e abusi frutto di antichi retaggi, vi sono indubbi "segnali di speranza" per l'emancipazione della donna in India. E' quanto afferma il documento finale della 28<sup>a</sup> plenaria dei vescovi indiani che si è conclusa nei giorni scorsi a Jamshedpur. All'assemblea, dedicata al tema "Promuovere la presenza della donna nella società e nella Chiesa", hanno preso parte anche una cinquantina di delegate, religiose e laiche, che hanno espresso grande apprezzamento per quella che hanno definito "una svolta " per la Chiesa in India. È la prima volta, infatti, che i vescovi indiani invitano alla loro assemblea delle donne per discutere insieme della condizione femminile. Le delegate hanno apprezzato la grande "disponibilità all'ascolto" dimostrata dai vescovi, che conferma l'attenzione della Chiesa per la dignità della donna. Il documento indica quindi tredici priorità da realizzare. Tra queste: educare le famiglie per aiutarle a superare alcuni radicati pregiudizi verso le figlie femmine; incoraggiare i movimenti ecclesiali impegnati nella pastorale familiare a promuovere una cultura della parità dei diritti; organizzare studi biblici e teologici che promuovano una ecclesiologia del dialogo e della collaborazione tra i due sessi; riservare alle donne almeno il 35% dei posti nei consigli pastorali a livello parrocchiale e diocesano; operare per la promozione umana delle donne nelle aree tribali; sostenere l'impegno delle donne nella vita sociale e politica.

## **A un anno dalla plenaria della CBCI i primi frutti delle decisioni dei vescovi per promuovere il ruolo della donna nella Chiesa**

9mar09 - La nuova linea dettata dalla Conferenza episcopale indiana (CBCI) alla plenaria biennale di un anno fa per promuovere il ruolo della donna nella Chiesa in India sta cominciando a produrre i suoi primi frutti. Ad affermarlo è suor Lilly Francis, segretaria della Commissione per le Donne della CBCI, tra le partecipanti alla sessione del febbraio 2008 dedicata appunto al tema dell'emancipazione femminile nella società e nella Chiesa. Tra le principali decisioni dell'assemblea vi era stata quella assicurare una rappresentanza femminile pari almeno al 35% nei consigli pastorali parrocchiali e diocesani, nelle commissioni finanziarie e negli organismi ecclesiali a livello locale e nazionale. Alcune diocesi hanno cominciato ad intraprendere iniziative concrete per promuovere una Chiesa più al femminile.

## **L'impegno della Chiesa indiana a favore dell'istruzione degli "intoccabili"**

2set10 - Al 1972 nella diocesi di Bijnor, a nord dell'India, non c'erano cristiani fino all'arrivo di tre sacerdoti. Attualmente, secondo quanto riferito alla Fides da padre Varghese Vithayathil, Superiore Provinciale della Congregazione dei Carmelitani di Maria Immacolata (Cmi), i cristiani sono 36 mila e i sacerdoti circa 70, escludendo quelli impegnati nelle province periferiche. La maggior parte di quelli che si convertono al cristianesimo sono dalit, la casta più bassa nella società indiana, storicamente riferita come "intoccabili". "Il messaggio di Gesù è rivolto direttamente a loro, pace, perdono, amore" dice padre Vithayathil. "E' nostro dovere insegnare i loro diritti, e l'istruzione è la cosa più importante. Stiamo cercando di aprire molte scuole perché senza istruzione non ci può essere sviluppo". Il sacerdote ha sottolineato quanto sia importante anche per il lavoro di catechesi ed evangelizzazione: "nelle scuole è possibile comunicare più facilmente il messaggio di Gesù, un messaggio di pace ed armonia".

## **Iniziativa della Chiesa indiana contro la discriminazione delle donne**

9set10 - La Chiesa cattolica indiana è da sempre accanto alle donne che nel grande Paese asiatico sono ancora vittima di forte discriminazione, quando non addirittura di violenza. È anche per questo che si è deciso di celebrare, in occasione della festa per la nascita della Vergine Maria, la cui ricorrenza era ieri 8 settembre, il Day of the girl child, nel corso del quale Suor Lilly Francis, segretaria della Commissione per le Donne dell'episcopato indiano, è tornata a invocare, da parte del governo, rigorose misure legislative in questa direzione. AsiaNews ricorda come Suor Lilly si batta da anni affinché Chiesa, società civile e governo collaborino per sviluppare strategie efficaci in favore delle donne, specialmente per creare un'immagine nuova della donna, che la religiosa tenta di diffondere con progetti di formazione, inserimento al lavoro, sostegno psicologico e spirituale. "Tutte le forme di violazione dei diritti di bambine e ragazze devono essere eliminate, fuori e all'interno della famiglia", scrive, inoltre, la Conferenza episcopale indiana.

## **India: condanna dei leader musulmani e cristiani contro le violenze nel nome della religione**

16set10 - “La profanazione di qualsiasi sacra scrittura o la denigrazione di qualunque personalità religiosa o gli assalti a luoghi di culto, ovunque si trovino nel mondo è un gesto deprecabile e incivile”. I leader musulmani in India condannano con la stessa durezza l’iniziativa del pastore statunitense che ha invocato il rogo del Corano e l’assalto a luoghi di culto cristiani nel Paese. Syed Shahabuddin, presidente di All India Muslim Majlis-e Mushawarat, Asaduddin Owaisi, capo di Majlis-e-Ittehadul Muslimeen e Zafarul Islam Khan, direttore di Milli Gazette hanno sottoscritto un documento comune - di cui dà notizia all'agenzia AsiaNews - in cui riferendosi agli attacchi contro i cristiani nel Kashmir e a Maler Kotla, nel Punjab, precisano che: “l’islam proibisce in modo chiaro atti e comportamenti di questo tipo”. I leader musulmani invitano pertanto “le autorità interessate a intraprendere ogni azione legale contro i colpevoli”.

Sulla campagna “Brucia il Corano” per commemorare l’11 settembre è intervenuta anche la All India Christian Council (Aicc), denunciando l’iniziativa come foriera di ulteriori violenze. “Il modo migliore – sottolineano i leader cristiani – per ricordare la memoria di vittime innocenti è rinunciare alla violenza, soprattutto quella di matrice confessionale”. Aicc chiede anche l’arresto dei colpevoli dell’attacco alle scuole cristiane e alle chiese, assicurando al contempo i diritti delle minoranze cristiane. La proposta del pastore americano Jones, che ha scatenato focolai di violenze in diverse zone dell’Asia, è criticata con durezza anche da padre Pushpa Augustine, esperto di islam e segretario esecutivo della Conferenza per l’ecumenismo dei vescovi indiani. Secondo il religioso “è totalmente contrario allo spirito del cristianesimo e degli insegnamenti di Cristo”, perché va contro “la natura del rispetto umano e della dignità umana”. Egli invita a “ignorare” queste persone in futuro e chiede ai media di “astenersi dal dare spazio a persone dalla mente malata”. Sulla questione è intervenuto anche il cardinale Oswald Gracias, presidente dei vescovi indiani, che a nome della Chiesa cattolica condanna il gesto. “Sono grato al Vaticano – dice il porporato – per aver denunciato la campagna “Brucia il Corano”.

## **Messaggio del Papa ai giovani cattolici indiani: “Siate testimoni dell’amore cristiano”**

18ott10 - Essere “testimoni dell’amore cristiano, della speranza, della gioia e della pace in India e nel mondo”, così Benedetto XVI nel messaggio rivolto ai giovani cattolici indiani, in occasione dell’VIII Convegno nazionale della gioventù indiana che si è concluso ieri a Shillong, nello Stato di Meghalaya, dopo sette giorni di lavori. Le parole del Papa sono state lette da mons. Salvatore Pennacchio, nunzio apostolico in India, durante la celebrazione della Messa conclusiva del convegno. L’evento è stato organizzato dalla Conferenza episcopale indiana sul tema “Vivere il mondo, liberare il mondo”. Il Papa ha poi ricordato ai giovani di rinnovare le loro vite leggendo, riflettendo e vivendo la Parola di Dio, per portare cambiamenti all’umanità intera. “Prestate attenzione assoluta alla preghiera di Dio – recita ancora il messaggio - e scoprite la gioia e la bellezza della chiamata divina in ciascuno di voi”. Secondo quanto riferisce l'agenzia AsiaNews, più di mille giovani provenienti da tutto il Paese insieme con circa 3mila delegati da 152 diocesi hanno

partecipato all'evento conclusivo, insieme a vescovi, sacerdoti, suore e genitori. La settimana ha ospitato una serie di incontri spirituali e testimonianze, articolati in tre aree principali: sradicare la povertà, ringiovanire l'ambiente e costruire una cultura di pace. Mukul Sangma, "chief minister" dello Stato indiano di Meghalaya, salutando i convenuti ha detto che i giovani possono contribuire in modo sostanziale al bene della nazione, perché catalizzatori dello sviluppo sociale nel mondo moderno. Egli li ha anche incoraggiati ad avere fibra morale, per sostenere il bene comune nella società e nella Chiesa. Il Convegno nazionale della gioventù indiana si svolge ogni 3 anni, ed è la prima volta che uno stato nord orientale ospita un evento di questo tipo.

### **Rapporto sulle persecuzioni in India: 149 attacchi anticristiani nel 2010**

12gen11 - Sono stati 149 gli attacchi anticristiani in India nel 2010: è quanto afferma un rapporto dell'Evangelical Fellowship of India, organizzazione che riunisce le comunità cristiane di diverse denominazioni protestanti. Secondo il rapporto inviato all'agenzia Fides, la violenza, perpetrata da gruppi estremisti indù, ha toccato 18 Stati della Federazione indiana, e si è verificata in particolare negli stati di Karnataka, Andra Pradesh (India meridionale), Madhya Pradesh e Chattisgarh (India centrale). Secondo il documento inviato a Fides, gli attacchi includono violenza su persone luoghi, istituzioni e anche su intere comunità riunite per le liturgie. Si denuncia, in particolare la violenza, anche sessuale, sulle donne cristiane, registrata specialmente nello stato del Karnataka, per intimidazione o per conversioni forzate all'induismo. L'impunità dei colpevoli, si afferma nel Rapporto, è la ragione principale per cui le aggressioni continuano. Il Rapporto segnala anche l'uso della propaganda anticristiana operata da molti mass-media, che serve ad alimentare l'odio religioso e istigare alla violenza. Le comunità cristiane indiane ribadiscono l'appello alle autorità di governo e di polizia per una maggiore protezione, per la libertà religiosa e la difesa dei diritti inalienabili di tutti i cittadini indiani, qualunque fede professino.

### **India. Vescovo dell'Orissa: nuove violenze contro i cristiani di natura sociale, non religiosa**

10mar11 - L'Evangelical Fellowship of India (Efi) ha espresso preoccupazione circa la serie di attacchi anti-cristiani contro le popolazioni tribali di Malkangiri, in Orissa. E ha chiesto al governo di prendere adeguati provvedimenti. Tuttavia mons. Sarat Chandra Nayak, vescovo di Berhampur, ammonisce che queste violenze non sono di natura religiosa, ma legate a questioni sociali. Gli evangelici - riferisce l'agenzia AsiaNews - denunciano una ripresa degli attacchi contro i cristiani dalla fine dello scorso anno, registrando oltre 10 casi nel solo mese di dicembre. La pratica delle conversioni "forzate", così considerate dagli estremisti indù, sarebbe alla base di questa nuova ondata di violenze. Ma mons. Sarat ribadisce: "Nel distretto di Malkangiri ci sono problemi con i ribelli nassaliti su questioni legate alla terra, che non sono da ricondurre a persecuzioni religiose, come i giornali e i mezzi di comunicazione hanno riportato". Il vescovo di Berhampur lancia infine un messaggio: "Le preghiere della Chiesa in Orissa sono rivolte ai cristiani perseguitati, in particolare in Pakistan, Egitto, Iraq e gli altri Paesi nordafricani. L'unità e la forza della nostra fede li accompagnerà durante la Quaresima".